



25 novembre

Tutti insieme per non dimenticare



Oggi, noi alunni con i docenti dell'I.C. "Antonio Gramsci" ci siamo messi all'opera ed abbiamo organizzato una manifestazione, all'interno della scuola, per commemorare una giornata molto importante: *"LA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE"*. La maggior parte delle classi si sono riunite nell'ampio corridoio della scuola ed il tutto è iniziato con un suono di campanella.

Sotto forma di protesta, noi ragazzi abbiamo condiviso i nostri pensieri, perché vogliamo giustizia. Anche la nostra compagna B. ha partecipato all'evento, ripetendo una frase, dettata dalla compagna di classe e indossando la bandana con su scritto "Sì alla Vita". È stato un momento indimenticabile, alcune compagne hanno condiviso esperienze personali ed in massa abbiamo contestato l'ingiustizia di vedere donne picchiate da uomini. Non sono mancati i pianti, data l'importanza dell'argomento, ma il problema è che questa violenza sia psicologica che fisica c'era, c'è ancora e ci sarà, se non facciamo qualcosa. Nei nostri messaggi abbiamo cercato di ricordare i veri valori di una DONNA e l'abbiamo descritta come *forza, determinazione e libertà* e non come un oggetto da usare e poi buttare.

Per tutti noi questa è stata una giornata emozionante, abbiamo voluto protestare perché gli atti di violenza, purtroppo, fanno parte del nostro passato, ma anche del nostro presente... A tal proposito vogliamo dire alla nostra compagna N., che purtroppo ha avuto un passato difficile anche marcato da questi eventi, che noi tutti della classe le siamo e le stiamo vicini.

Per concludere i nostri commenti sulla giornata, riportiamo l'intervento del Direttore del Giornalino d'Istituto, nostra compagna di classe:

"Avrei solo una domanda da proporre a voi tutti, oggi: perché?

Perché una donna, un uomo, un bambino o un adulto qualsiasi dovrebbe tornare a casa, avendo timore di cosa potrebbe accadere? Non sapendo se si sarebbe trovato con una cicatrice o un livido, non sapendo cosa spiegare se l'avessero notato. Perché qualcuno deve prevalere sull'altro, ma soprattutto perché io sono ancora qui a parlare di questo? Mi sembra una pazzia solo che io debba usare la parola discriminazione ancora oggi, nel ventunesimo secolo. Il problema è che non la sto utilizzando come un ricordo lontano, poiché migliaia di donne, in questo momento, in tutto il mondo, stanno subendo qualche forma di violenza, molte, facendo sentire la propria voce come noi oggi, ma altre restano in silenzio, avendo paura, purtroppo sì, proprio di qualcuno da cui si credeva di essere amata e che non l'avrebbe mai fatta soffrire. Vorrei che tutti noi, oggi, pensassimo a queste donne che soffrono, perché non sappiamo per quanto tempo ancora potranno sopportare, oppure fino a dove sarà in grado di spingersi quell'uomo. Vorrei solo che riuscissimo, tutti, a parlare e gridare la nostra rabbia, per non far ripetere queste situazioni in futuro, per non far soffrire neanche una sola donna, perché nessun essere umano si merita tutto questo!"

Gli alunni della classe 3C

Sc. Secondaria I°

